

RICERCHE DI ARCHEOLOGIA PRENURAGICA NEL TERRITORIO DI CARBONIA.

GIANFRANCA SALIS

Riassunto: In questo contributo si presentano la recente individuazione di un insediamento all'aperto di età prenuragica nel Sulcis Iglesiente in località Campu Frassolis e il rinvenimento in tale contesto di un manufatto litico.

Parole chiave: Carbonia, prenuragico, stazione, vasetto litico.

Abstract: This item concerns the identification of a new pre-nuragic settlement in the territory of Sulcis Iglesiente where it was also found a particular stone artifact.

Keywords: Carbonia, pre-nuragic, settlement, stone artifact.

Il territorio di Carbonia in età prenuragica.

Il territorio comunale di Carbonia presenta una caratterizzazione morfologica e geografica vocata ad un'economia agricola e pastorale, che giustifica alcuni specifici aspetti insediativi dell'occupazione antropica dell'areale dalla Preistoria fino a tempi recenti. Infatti, è fondamentalmente con l'avvento dell'industria estrattiva e della contestuale infrastrutturazione industriale, che si è passati dall'insediamento sparso tradizionale, collegato con società prevalentemente agricole, a quello accentrato nell'agglomerato urbano.

La frequentazione umana dell'areale, partecipe di una marcata sequenza di distinte fasi neolitiche ed eneolitiche, debutta con la prima colonizzazione neolitica, datata nel riparo di Su Carropu di Sirri, secondo l'Obsidian Hydration Dating, al 5548 a.C. Le attestazioni della successiva fase, il Neolitico Medio di Cultura di Bonuighinu, sono limitate al riparo sotto roccia di Coderra, mentre nel periodo di Ozieri si sviluppa l'occupazione capillare del territorio.

Le numerose Domus de Janas, con ipogei di varie tipologie, indicano una espansione della cultura di San Michele che si afferma con le tipiche forme di espressione artistiche e con i simboli di ideologie religiose e funerarie tipici del patrimonio culturale del Neolitico recente. Per quanto riguarda gli abitati, l'insediamento all'aperto di Barbusi, sul bordo orientale della valle del Flumentepido, palesa numerose sacche evidenti in superficie e nei tagli stradali, incidenti su sabbie rossastre di deposito eolico, che restituiscono ceramiche prevalentemente inornate e solo in ridottissima percentuale decorate. Provengono probabilmente da Barbusi molti dei materiali della collezione Scotto, consistenti soprattutto in strumenti quali punte di freccia in ossidiana, punte di freccia peduncolate con un ritocco radente estremamente curato.

La stazione prenuragica in località Campu Frassolis.

Con il toponimo di Campu Frassolis si indica una località che insiste nella parte nord-occidentale del comune di Carbonia, lungo una strada che porta dalla cittadina alla frazione di Barbusi. Il sito si caratterizza per una morfologia prevalentemente pianeggiante, che si attesta a circa 110 metri di altitudine s.l.m., e risulta insistere alla base di un'ampia formazione colli-

nare che si dispone a semicerchio intorno a Carbonia.

La località è nota in letteratura soprattutto per ritrovamenti fortuiti, che fanno presumere una frequentazione abitativa in età storica. Infatti, nell'areale è segnalata un'area di concentrazione e diffusione di ceramica, embrici, laterizi e coppi ascrivibili ad età romana¹, da connettere con un ipotetico insediamento, mentre il ritrovamento di una tomba alla cappuccina² avvenuto durante la realizzazione della strada Carbonia-Barbusi, spinge ad ipotizzare la presenza di un'area funeraria connessa all'abitato.

Le prime fasi dell'antropizzazione della zona si ascrivono, comunque, a momenti più antichi, in particolare all'età prenuragica, senza che vi sia apparente continuità insediativa, ma solo una contiguità spaziale che si giustifica con la felice conformazione geografica, adatta allo stanziamento umano.

Le tracce di frequentazione prenuragica si riscontrano in particolare in un lotto (TAV. I) ubicato in prossimità dell'ospedale civile di Sirai, dietro l'attuale distributore di benzina, dove si localizza un'area di forte concentrazione di ossidiana. La porzione più interessante di questo terreno è stata recentemente interessata da profonde arature, finalizzate probabilmente all'impianto di un vigneto, che hanno riportato in superficie una notevole quantità di materiale archeologico, omogeneamente distribuito lungo tutto il lotto³.

I reperti sono rappresentati prevalentemente da schegge di ossidiana, frammenti di microliti a trapezio e di punte di freccia, scarti di lavorazione e alcuni frammenti pertinenti a nuclei, che indicano l'esistenza di una stazione di lavorazione o comunque di rifinitura in loco dell'industria litica. La ricognizione di superficie, effettuata in modo intensivo, in successive fasi e da differenti operatori, ha segnalato anche la presenza di pestelli ricavati da ciottoli di fiume e frammenti di macine piano-convesse. I pochi frammenti ceramici raccolti sono per lo più atipici, di piccole dimensioni, hanno una superficie consunta, e non consentono di determinare il contenitore di pertinenza. Pertanto, i dati in nostro possesso non forniscono elementi utili e certi per un inquadramento crono-culturale dell'insediamento, ma l'insieme degli indicatori archeologici raccolti permette di ascrivere il sito alla categoria degli abitati all'aperto.

Campu Frassolis risulta, pertanto, di estremo interesse, in quanto arricchisce il numero degli stanziamenti all'aperto di età prenuragica del Sulcis Iglesiente, dove, sulla base dei dati editi, si riscontra una netta prevalenza degli abitati in grotta o in ripari sottoroccia⁴.

Un manufatto litico dalla località di Campu Frassolis.

Durante una ricognizione all'interno dell'insediamento, è stato rinvenuto un reperto litico di

1 TRONCHETTI 1995, p.270-271

2 LILLIU 1947, pp. pp. 312-315, fig.1.

3 Nel corso del 2012 l'area è stata interessata da una ricognizione intensiva finalizzata alla redazione di una relazione archeologica preventiva nell'ambito di un piano di lottizzazione convezionata. La ricognizione, eseguita dal dott. Nicola Dessi, con una quadrettatura virtuale di m 5x5, ha confermato la diffusione capillare su tutta l'area interessata del materiale, costituito prevalentemente da schegge di ossidiana. Successive ricognizioni sono state effettuate dalla scrivente e dal personale della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, in servizio presso l'ufficio operativo di Carbonia.

4 ATZENI 1987. LILLIU 1995. La geografia del paesaggio, con la ricchezza di ripari e grotte abitabili, potrebbe avere condizionato le scelte insediative, ma è evidente che il dato potrebbe discendere anche dalle differenti potenzialità conservative dei giacimenti in grotta rispetto ai siti all'aperto.

estremo interesse⁵, in pietra di calcare tufaceo locale, molto tenera e di facile lavorazione, che si ascrive alla categoria dei vasetti in pietra.

Il pezzo residua per un'altezza complessiva di cm 8, mentre esternamente la larghezza massima residua è di cm 11.

La parte maggiormente conservata è la base, di forma tendenzialmente cilindrica, che è stata lavorata e modellata così da ricavare tre piccoli piedi leggermente rastremati verso il basso e con base arrotondata. I tre piedi, leggermente irregolari, non sono perfettamente simmetrici e presentano una sezione ellittica notevolmente schiacciata, che li differenzia nettamente da quelli noti nei vasetti polipodi provenienti dall'insediamento di Ludosu di Riola Sardo⁶ e da Bingia Eccia di Dolianova⁷, caratterizzati da una sezione nettamente circolare. La configurazione cilindrica della base su cui si impostava il contenitore ripropone l'impostazione geometrica dei due esemplari recuperati a Filiestru di Mara e a Puisteris di Mogoro, muniti di un unico corto piede cilindrico pieno⁸.

Della coppa residua una breve porzione del cavo che doveva avere un profilo concavo, quindi è probabile si debba escludere che essa avesse la forma di un piatto con superficie interna piana sul modello del polipode di Bingia Eccia. L'andamento residuo delle pareti, di cui si leggono in frattura gli spessori, giustificano anche un eventuale contenitore di sagoma tronco-conica, sul modello delle coppe da Su Cungiau de Is Fundamentas⁹ (entrambe con alto piede scampanato e cavo, con giro continuo nel primo esemplare e contorno traforato nel secondo), sia un piatto analogo a quello di Ludosu (Riola Sardo).

L'osservazione della superficie, attualmente abrasa e rovinata in alcune parti, non consente l'individuazione di elementi decorativi noti in altri vasetti litici editi (Su Cungiau de Is Fundamentas da Simaxis e compostiera di San Giovanni di Terralba¹⁰), mentre non sembra riconducibile a fattura intenzionale una incisione verticale che si individua in uno dei tre piedi del vasetto.

A causa dello stato frammentario, non è possibile escludere che il pezzo potesse sfoggiare anche una decorazione zoomorfa analoga a quella del piatto di Bingia Eccia.

Conclusioni

Per quanto frammentario, questo reperto risulta di particolare interesse dato il numero esiguo di vasetti litici (quindici in tutto) finora editi. Si tratta di una categoria che presenta un repertorio formale limitato e un'ottima fattura, che ha fatto ipotizzare che questi oggetti fossero rari, di alto pregio, di natura sontuosa, oppure riservati a particolari ritualità funerarie.

Relativamente al reperto di Is Frassolis, il pessimo stato di conservazione, lo frammentarietà e le caratteristiche tettoniche, ne rendono difficile una collocazione all'interno della classificazione che è stata proposta per questa categoria di reperti¹¹, tuttavia le numerose analogie

5 Il reperto, attualmente custodito nella sede operativa della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, presso il laboratorio deposito del Museo di Villa Sulcis, è stato segnalato dal Sig. Daniele Ambrosio, che lo individuò fortuitamente ai margini del campo arato.

6 ATZENI 1978, p. 18, fig. 8,2, tav. XI,1; TANDA 1983, p. 262, fig. 101,b; LILLIU 1988, p. 47, fig. 9,2.

7 TANDA 1983, n. 135, p. 262, LO SCHIAVO 1986, p. 41, fig. 51; ATZENI 1981, XXVII, foto n. 42.

8 LILLIU 1999, p. 80.

9 LILLIU 1999, p. 80-81.

10 ATZENI 1987, p. 391, fig. 4,8; LILLIU 1988, p. 47, fig. 10..

11 LILLIU 1995, p. 80.

con la produzione nota e il contesto di rinvenimento consentono di ipotizzare un'attribuzione allo stesso orizzonte crono-culturale.

Rispetto agli altri vasetti litici, comunque l'oggetto esaminato si distingue per una certa sommarietà nella lavorazione, mentre una minore modellazione della forma e l'assenza di decorazione lo classificano come un prodotto di un artigianato dotato di una minore altezza esecutiva rispetto agli altri vasetti.

Se la proposta di inquadramento del pezzo si confermerà corretta nell'approfondimento in corso, si profilerà una possibile frequentazione di Campu Frassolis fin dal Neolitico medio, con un'occupazione che si è sicuramente prolungata nelle successive fasi neolitiche, come attesta l'abbondanza di materiale e reperti che si riscontrano in superficie.

Un'eventuale conferma proveniente da successive indagini, consentirebbe di ampliare i dati sul Neolitico Medio già noti nel repertorio sulcitano, rappresentato da reperti provenienti dalla grotta del Buon Cammino-Iglesias, da Sa Ucca di Mara di Cabuabbas, dal riparo di Codderra, dal riparo di Tatinu e da Monte Meana di Santadi.

Gianfranca Salis
Soprintendenza per i Beni Archeologici
per le province di Sassari e Nuoro
gianfranca.salis@beniculturali.it

Bibliografia

ATZENI 1978: E. Atzeni, *La Dea Madre nelle culture prenuragiche*, Studi Sardi XXIV, 1978.

ATZENI 1981: E. Atzeni, *Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna*, AAVV., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1981.

ATZENI 1987: E. Atzeni, *La preistoria del Sulcis Iglesiente*, Cagliari 1987

ATZENI 1987: E. Atzeni, *Il neolitico in Sardegna*, Atti della XXVI Riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria, Firenze 1987

COCCO 1988: D. Cocco, *Il villaggio preistorico di Barbusi (Carbonia-CA): Museo Villa Sulcis, primi documenti*, Cagliari 1988, pp. 35-36.

LILLIU 1947: G. Lilliu, *Carbonia (Cagliari). Scoperta di tombe romane in località Campu Frasso, Capud'Aquas, Sa Cresiedda e altre tracce archeologiche nel Sulcis*, Notizie degli Scavi (SA Reprints 1903-1968), 1947.

LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.

LILLIU 1995: G. Lilliu, *Preistoria e protostoria del Sulcis*, in V. SANTONI (a cura di), *Carbonia e il Sulcis, Archeologia e Territorio*, Oristano 1995, pp. 13-50.

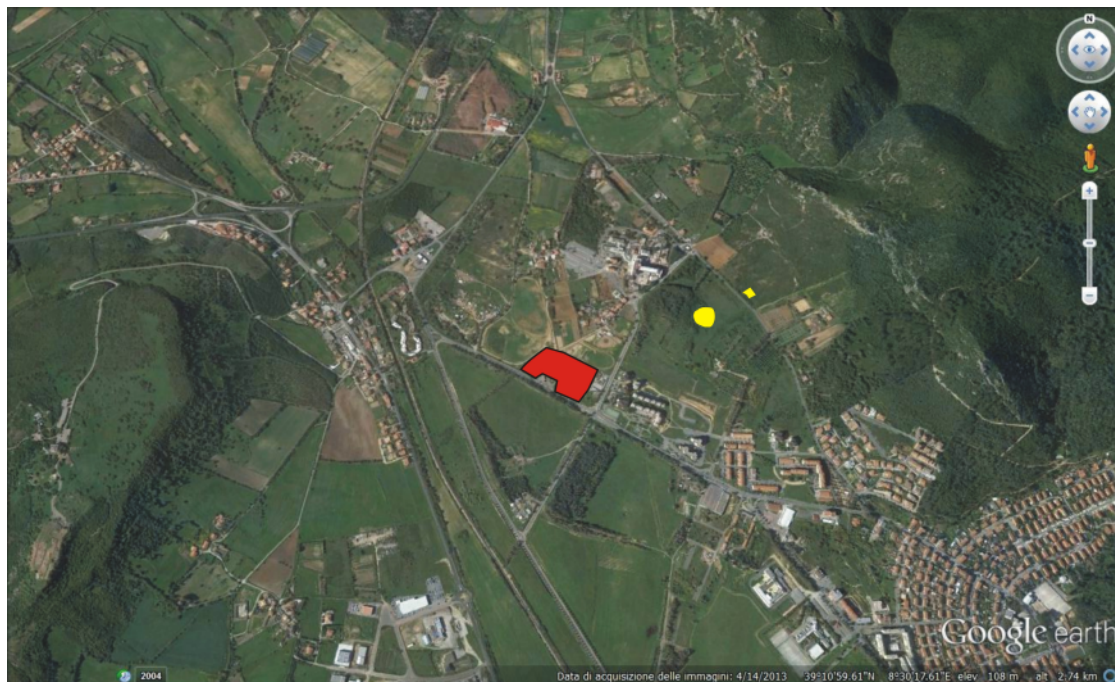
LILLIU 1999: G. Lilliu, *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, Sassari 1999.

LO SCHIAVO 1986: F. Lo Schiavo, *La preistoria*, in *Il museo Sanna in Sassari*, Milano 1986.

TANDA 1983: G. Tanda, *Arte e religione in Sardegna. Rapporti tra i dati monumentali e gli elementi della cultura materiale. Nota preliminare*, in AAVV, *Prehistoric art and religion*, 1983.

TRONCHETTI 1995: C. Tronchetti, *Le problematiche del territorio del Sulcis in età romana*, in V. Santoni (a cura di), *Carbonia e il Sulcis, Archeologia e Territorio*, Oristano 1995, pp. 260-275.

TAV. I

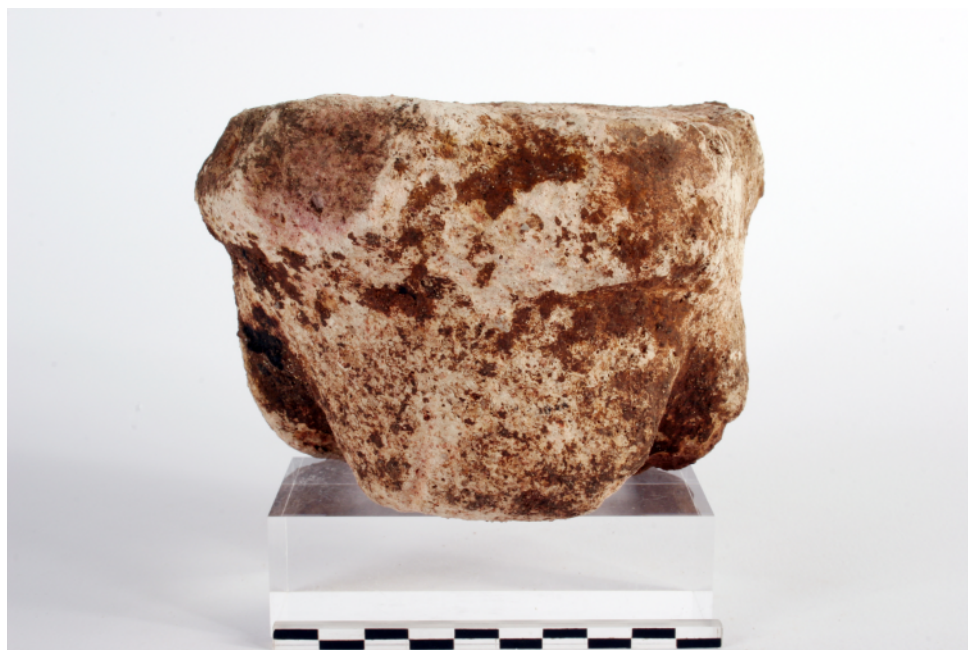


CARBONIA - *Località Campu Frassolis*. In rosso l'area interessata dall'occupazione neolitica, in giallo la localizzazione dei ritrovamenti di età romana.



CARBONIA - *Località Campu Frassolis*. Manufatto in pietra (foto U. Viridis).

TAV. II



CARBONIA - *Località Campu Frassolis*. Manufatto in pietra (foto U. Viridis).

TAV. III



CARBONIA - *Località Campu Frassolis*. Manufatto in pietra (foto U. Viridis).
